



La Santa Sede

GIOVANNI PAOLO II

UDIENZA GENERALE

Mercoledì, 26 luglio 1989

1. Nella teofania di Pentecoste in Gerusalemme abbiamo analizzato gli elementi esterni riferiti nel testo degli Atti degli Apostoli: “un rombo come di vento che si abbatte gagliardo”, “lingue come di fuoco” sopra coloro che sono riuniti nel Cenacolo, e infine quel fenomeno psicologico-vocale, grazie a cui gli apostoli sono capiti anche da coloro che parlano “altre lingue”. Abbiamo pure visto che tra tutte queste manifestazioni esterne ciò che è più importante ed essenziale è la trasformazione interiore degli apostoli. Proprio in questa trasformazione si esprime la presenza e l’azione dello Spirito-paraclito, la cui venuta Cristo aveva promesso agli apostoli nell’ora del suo ritorno al Padre.

La discesa dello Spirito santo è strettamente connessa col mistero pasquale, che si attua nel sacrificio redentivo della Croce e nella Risurrezione di Cristo, generatrice di “vita nuova”. Il giorno di Pentecoste gli apostoli - per opera dello Spirito Santo - diventano pienamente partecipi di questa vita, e così matura in essi la potenza della testimonianza che renderanno al Signore risorto.

2. Sì, il giorno di Pentecoste lo Spirito Santo si manifesta come colui che dà la vita; e questo noi confessiamo nel Credo, quando lo proclamiamo: *Dominum et vivificantem*. Si compie così l’economia dell’autocomunicazione di Dio, che ha inizio quando egli “si dona” all’uomo, creato a sua immagine e somiglianza. Questo donarsi di Dio, che costituisce originariamente il mistero della creazione dell’uomo e della sua elevazione alla dignità soprannaturale, dopo il peccato si proietta nella storia in forza di una promessa salvifica, che si adempie nel mistero della Redenzione operata da Cristo, uomo-Dio, mediante il proprio sacrificio. Nella Pentecoste legata al mistero pasquale di Cristo, il “donarsi di Dio” trova il suo compimento. La teofania di Gerusalemme significa il “nuovo inizio” del donarsi di Dio nello Spirito Santo. Gli apostoli e tutti i presenti nel

Cenacolo insieme alla madre di Cristo, Maria, in quel giorno hanno sperimentato per primi questa nuova “effusione” della vita divina che - in essi e per loro mezzo, e quindi nella Chiesa e mediante la Chiesa - si è aperta ad ogni uomo. È universale così come è universale la Redenzione.

3. L’inizio della “nuova vita” si ha mediante il dono della filiazione divina, per tutti ottenuta da Cristo con la Redenzione ed a tutti estesa per opera dello Spirito Santo che, nella grazia, rifà e quasi “ricrea” l’uomo a somiglianza del Figlio unigenito del Padre. In tal modo il Verbo incarnato rinnova e consolida il “donarsi” di Dio, offrendo all’uomo mediante l’opera redentiva quella “partecipazione alla natura divina”, alla quale si riferisce la seconda lettera di Pietro (cf. *2 Pt* 1, 4); e anche san Paolo, nella lettera ai Romani, parla di Gesù Cristo come di colui che è stato “costituito Figlio di Dio con potenza secondo lo Spirito di santificazione mediante la risurrezione dai morti” (cf. *2 Pt* 1, 4).

Il frutto della Risurrezione, che attua la pienezza della potenza di Cristo, Figlio di Dio, è dunque partecipato a coloro che si aprono all’azione del suo Spirito come nuovo dono di figliolanza divina. Dice infatti san Giovanni nel prologo del suo Vangelo, dopo aver parlato del Verbo che si fece carne, che “a quanti . . . l’hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome” (*Gv* 1, 12).

I due apostoli Giovanni e Paolo fissano il concetto della filiazione divina come dono all’uomo della nuova vita, ad opera di Cristo, mediante lo Spirito Santo.

Essa è un dono che proviene dal Padre, come leggiamo nella prima lettera di Giovanni: “Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente” (*1 Gv* 3, 1). Nella lettera ai Romani Paolo espone la stessa verità alla luce dell’eterno disegno di Dio: “Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all’immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli” (8, 29). Lo stesso Apostolo nella lettera agli Efesini parla di una filiazione dovuta alla adozione divina, avendoci Dio predestinati “ad essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo” (*Ef* 1, 5).

4. Anche nella lettera di Galati, Paolo si riferisce all’eterno disegno concepito da Dio nella profondità della sua vita trinitaria, e realizzato nella “pienezza del tempo” con la venuta del Figlio, “nato da donna . . . perché ricevessimo l’adozione a figli” (*Gal* 4, 4-5). A questa “missione” (missio) del Figlio, secondo l’Apostolo, nella economia trinitaria è strettamente connessa la missione dello Spirito Santo, e difatti aggiunge: “E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre!” (*Gal* 4, 6).

Qui tocchiamo il “termine” del mistero che si esprime nella Pentecoste: lo Spirito Santo scende “nei cuori” come Spirito del Figlio. Proprio perché è lo Spirito del Figlio permette a noi, uomini, di gridare a Dio insieme a Cristo: “Abbà, Padre”.

5. In questo gridare si esprime il fatto che non solo siamo stati chiamati figli di Dio, “ma lo siamo realmente” come sottolinea l’apostolo Giovanni nella sua prima lettera (1 Gv 3, 1). Noi veramente - a motivo del dono - partecipiamo alla filiazione propria del Figlio di Dio, Gesù Cristo. Questa è la verità soprannaturale del nostro rapporto con Cristo, la quale può essere conosciuta soltanto da chi “ha conosciuto il Padre” (cf. 1 Gv 2, 14).

Tale conoscenza è possibile solamente in virtù dello Spirito Santo per la testimonianza che egli dà, dall’interno, allo spirito umano, dove è presente come principio di verità e di vita. Ci istruisce l’apostolo Paolo: “Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo” (Rm 8, 16-17). “Voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: «Abbà, Padre!»” (Rm 8, 15).

6. Nel compiere quest’opera, lo Spirito “riproduce” nell’uomo l’immagine del Figlio, costituendo così l’intimo legame “fraterno” con Cristo che ci porta a “gridare con lui”: Abbà, Padre! Per questo scrive l’Apostolo che “tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio” (Rm 8, 14). Lo Spirito Santo “soffia”, nei cuori dei credenti come lo Spirito del Figlio, stabilendo nell’uomo la filiazione divina a somiglianza di Cristo e in unione con Cristo. Lo Spirito Santo forma dall’interno lo spirito umano secondo il divino esemplare che è Cristo. Così, mediante lo Spirito, il Cristo conosciuto nelle pagine del Vangelo diventa la “vita dell’anima” e l’uomo nel pensare, nell’amare, nel giudicare, nell’agire, persino nel sentire è conformato a Cristo, diventa “cristiforme”.

Quest’opera dello Spirito Santo ha il suo “nuovo inizio” nella Pentecoste di Gerusalemme, all’apice del mistero pasquale. Da allora Cristo “è con noi” e opera in noi mediante lo Spirito Santo, attualizzando l’eterno disegno del Padre, che ci ha predestinati “a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo” (Ef 1, 5). Non stanchiamoci di ripetere e di meditare questa meravigliosa verità della nostra fede.

Ai fedeli di lingua francese

Chers Frères et Sœurs,

JE SUIS HEUREUX d’accueillir les pèlerins et visiteurs de langue française. Je salue les groupes de religieuses, notamment les Sœurs de l’Enfant-Jésus de Saint-Maur, et les Sœurs de Saint-Joseph de l’Apparition dont le chapitre vient d’élire la nouvelle Supérieure générale. A toutes, je souhaite de vivre en union profonde avec le Christ, et je prie pour la fécondité de leur participation à la mission de l’Eglise.

UN SALUT CORDIAL aux pèlerins de Rouyn-Noranda au Canada, venus à l'occasion du quinzième anniversaire de l'érection de leur diocèse, qui coïncide avec les quinze ans d'épiscopat de leur Evêque, Monseigneur Jean-Guy Hamelin, auquel j'offre mes meilleurs vœux, en souhaitant que cette heureuse circonstance stimule la vitalité de sa communauté diocésaine.

* * *

JE SOUHAITE la bienvenue à Monseigneur Hardy, Evêque de Beauvais, et aux représentants de sa nombreuse famille. Enfin, je salue les jeunes catéchistes de Damas, que je bénis de grand cœur ainsi que vous tous ici présents.

Ai fedeli di lingua inglese

Dear Brothers and Sisters,

I WISH TO WELCOME the group of Coptic pilgrims accompanied by Bishop Amba Tadros: I pray that Almighty God will bless your pilgrimage to the tombs of the Apostles Peter and Paul. May the theological dialogue taking place between the Churches of Rome and Alexandria help to bring about that full communion which we all seek.

* * *

MY GREETINGS also go to the pilgrim groups from Malta, Malaysia, Singapore and Hong Kong. I welcome the Religious Sisters from the Academy of Our Lady of Lourdes in Nogales, Arizona, and the Benedictine Nuns and their benefactors who are celebrating the Centennial of Saint Martin's Convent in Rapid City, South Dakota. Upon all the English-speaking visitors and pilgrims here today I invoke God's blessings of peace and joy.

Ad un gruppo di lingua giapponese

Sia lodato Gesù Cristo!

SI SA CHE il vostro Paese gode attualmente di una considerevole prosperità materiale. In questa situazione io vi esorto, carissimi pellegrini, ad essere voi in mezzo al vostro popolo fermento evangelico come granelli di senape ed efficaci testimoni della ricchezza spirituale.

Con questo auspicio vi imparto volentieri la mia Benedizione Apostolica.

Sia lodato Gesù Cristo!

Ai pellegrini di lingua tedesca

Liebe Schwestern und Brüder!

MIT DIESER KURZEN Betrachtung grüße ich alle deutschsprachigen Pilger und Besucher und erteile euch allen sowie euren lieben Angehörigen in der Heimat von Herzen meinen Apostolischen Segen.

Ai fedeli di lingua spagnola

Amadísimos hermanos y hermanas,

ME COMPLACE saludar ahora a los peregrinos de España y de América Latina. De modo particular saludo a los venidos de la diócesis española de León; así como a los grupos parroquiales de Madrid, Sant Boi del Llobregat (Barcelona), Villahermosa de Ciudad Real y a los de la parroquia San Juan María Vianney de Guatemala. Que vuestra visita a la tumba de San Pedro afiance vuestra fe y os aliente a dar mejor testimonio de vida cristiana en la propia sociedad.

* * *

EL PRÓXIMO DÍA 19 de agosto tendré la inmensa dicha de participar en la IV Jornada Mundial de la Juventud que se celebra esta vez en la ciudad de Santiago de Compostela.

Numerosos jóvenes de todo el mundo se darán cita en Santiago para meditar sobre las palabras de Cristo: "Yo soy el Camino, la Verdad y la Vida". A tal efecto grupos de participantes recorrerán la ruta jacobea, como la hacían los peregrinos de épocas pasadas.

Me es grato bendecir y entregar la Cruz que unos jóvenes españoles desean llevar por los caminos de España hasta el mismo lugar del Encuentro.

¡Que el Señor y la Virgen del Camino os guien y protejan a lo largo de vuestra peregrinación!

A vosotros y a todos los presentes imparto con afecto mi Bendición Apostólica, que extendiendo complacido a vuestras familias.

Ai pellegrini di lingua portoghese

Amadíssimos irmãos e irmãs de língua portuguesa,

SAÚDO CORDIALMENTE os que me ouvem, com votos de graça e paz no Senhor. Em particular, sejam bem-vindos

- os Juristas Brasileiros, participantes num congresso sobre os direitos de família; e os três grupos de Portugal:

- os portuenses do curso de preparação para o Matrimónio, a peregrinação da Sociedade Missionária Portuguesa e os “Cursistas” da freguesia da Silveira -Patriarcado de Lisboa.

A todos desejo que, com a vinda a Roma, cresçam na fé; e a todos exorto à fidelidade, na missão que têm na vida, como homens e cristãos: no respeito e ao serviço dos valores da família segundo Deus; Ele é nosso Pai, e a todos nos quer bons filhos, em Jesus Cristo, vendo em cada homem um irmão. Com a minha Bênção Apostólica.

Ai numerosi fedeli polacchi

POZDRAWIAM W SZCZEGÓLNOŚCI pielgrzymów z paraffi katedralnej w Tarnowie; z paraffii Matki Boskiej Bolesnej z Jarosławia - ojcowie dominikanie; ze Słupska z paraffii św. Jacka; prócz tego harcerzy z archidiecezji wrocławskiej; współpracowników misyjnych księży pallotynów z całej Polski, polskich harcerzy z Anglii; grupę Polonii amerykańskiej; grupę “Hartur” z Bielska-Białej; pielgrzymów z diecezji chełmińskiej; prócz tego uczestników grup turystycznych PKS z Warszawy, Orbisu, Turysty i Polskiego Związku Motorowego z Sosnowca.

Ad alcuni gruppi provenienti dall'Italia

Rivolgo ora uno speciale saluto a due gruppi di Suore presenti a questa Udienza: le Suore Teatine dell'Immacolata, convenute per il Capitolo Generale Elettivo, e le Religiose che frequentano un corso di formazione permanente presso la casa di preghiera “Mater Ecclesiae” delle Dorotee di Cemmo.

A tutte imparto una particolare benedizione con l'auspicio che queste occasioni ritemprino in esse ogni buon proposito di spirituale rinnovamento e di sempre più generoso servizio nella Chiesa secondo il carisma specifico di ciascuna Famiglia religiosa.

* * *

Il mio pensiero va poi ai partecipanti del corso di formazione per animatori e animatrici vocazionali organizzato dal Centro di Spiritualità “Rogate”, di Morlupo.

Ai giovani, agli ammalati e agli sposi novelli

Infine saluto i numerosi ragazzi e giovani, i cari malati e quanti generosamente li seguono ed accompagnano, e le coppie di sposi novelli.

Carissimi, vi addito oggi, come modelli i Santi Gioacchino e Anna, genitori della Vergine Santissima, dei quali fa memoria la liturgia odierna:

- a voi giovani, perché poniate alla base dei progetti per il vostro avvenire una grande, illimitata fiducia nel Signore;
- a voi ammalati, perché sappiate accettare sempre la volontà del Signore il quale, permettendo la sofferenza, vi chiama ad una collaborazione privilegiata nell'impegno della costruzione del suo Regno e della redenzione del mondo;
- e soprattutto a voi, sposi novelli, perché sappiate fondare la vostra unione di coppia sulla preghiera quotidiana, condizione per un impegno operoso a divenire testimoni e operatori della fecondità della Chiesa.

© Copyright 1989 - Libreria Editrice Vaticana

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana